

Dopo la presentazione del bilancio, il ministro degli interni e quello dei lavori pubblici, avendo preso ad esame il servizio dei telegrafi, ravvisarono essere più conveniente dal lato della regolarità e dell'economia che questo servizio fosse affidato al ministro dei lavori pubblici. Quindi il Ministero ha presentato alla Camera un progetto di legge onde essere autorizzato a fare questa riunione nel corrente anno, trasportando dal bilancio del Ministero dell'interno a quello dei lavori pubblici la somma necessaria pel servizio dell'ultimo semestre. Frattanto per mezzo di una semplice lettera contenziosa ha pregato la Commissione di volere prendere ad esame questa proposta di trasferimento pel bilancio del 1859.

La Commissione del bilancio ha stimato opportuno (ed in ciò sono lontano dal farle critica) di sospendere l'esame di questa proposta, finchè la Camera avesse deliberato intorno alla quistione di principio, che era stata posta avanti nel progetto di legge che si riferisce all'anno corrente.

La Commissione, che era stata incaricata dalla Camera di esaminare la quistione di principio, dopo maturo esame e lunghe discussioni, venne nell'unanime parere di proporre l'adozione del progetto ministeriale, cioè del trasferimento del servizio telegrafico al Ministero dei lavori pubblici, o per meglio dire del concentramento in quel Ministero di tutto il servizio telegrafico, giacchè ora questo servizio è diviso in due parti: vi è quello delle strade ferrate, che dipende esclusivamente dal ministro dei lavori pubblici, e quello del telegrafo per i privati che dipende dal ministro dell'interno.

Di tale concentramento ne deve nascere sicuramente un'economia notevole, e vi deve essere una migliore distribuzione del personale; finalmente vi è la possibilità di andare via sviluppando il servizio telegrafico, estendendolo nelle minori località, e senza gravi sacrifici allo Stato.

È evidente che se si vuole estendere il servizio telegrafico nelle località secondarie, o bisognerà sottostare a gravi spese di personale, o riunire il servizio telegrafico coll'amministrazione delle poste nelle località secondarie come si fa in Svizzera. Mediante un supplemento di paga si ottiene facilmente che i commessi postali si abilitino al servizio dei telegrafi, e quindi con una tenue spesa che sarà coperta dal pubblico, per poco che esso si serva del telegrafo, si potrà ottenere il personale necessario per servire anche le località secondarie. Tutto ciò è una conseguenza del concentramento di questo servizio.

Si affacciò da molti deputati una grave obbiezione, ed era che il Governo, valendosi del telegrafo come mezzo di governo, e toccandogli spesso di mandare e ricevere dispacci, e dovendo eziandio esercitare una sorveglianza sui dispacci telegrafici, parrebbe più naturale che siffatto servizio fosse dipendente dal Ministero dell'interno.

Ma siccome tutti i ministri sono solidari, e siccome per ciò che riguarda la parte politica non vi può essere

dissenso tra i vari servizi, e questi si possono conciliare in modo che, mentre la parte materiale sia attribuita al ministro dei lavori pubblici, il ministro dell'interno in Torino e gl'intendenti delle varie provincie continuino ad esercitare sul servizio telegrafico una sorveglianza per ciò che concerne la polizia e la politica, credo non vi possa essere nessuna difficoltà in proposito. Tuttavia la Commissione non avendo ancora esaminata la somma, io non avrei difficoltà a che fosse rimandata questa categoria a domani.

DAZIANI. Domani sarà distribuita la relazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Io ho creduto di dare queste spiegazioni preventivamente alla Commissione, onde farla capace dei motivi pei quali queste categorie sono sospese.

DAZIANI. Come ho già avvertito mentre discorreva il signor ministro, la relazione sul progetto di legge relativo ai telegrafi è già stata presentata alla Camera, e domani sarà distribuita. Credo quindi più conveniente sospendere le categorie risguardanti questo servizio sino a che quel progetto sia adottato, e quindi trasportarle nel bilancio dei lavori pubblici.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Alcune sono da trasportare, altre da ridurre.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Buffa.

BUFFA, relatore. Non ho nulla da opporre a nome della Commissione alla proposta del signor ministro. Essendo io pure membro della Commissione incaricata dell'esame di quel progetto, so che essa ha accettata unanime la proposta che questo servizio sia posto sotto la direzione del Ministero dei lavori pubblici; per il che si può presumere che sarà pure favorevolmente accolta dalla Camera. Quindi non veggio alcun ostacolo a togliere questa spesa dal bilancio dell'interno e portarla in quello dei lavori pubblici, seguitando frattanto la discussione del presente bilancio.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Io prego solo l'onorevole relatore di volermi dire se, nel caso che la Camera adottasse il principio rispetto al 1858, la Commissione adotterà la sua applicazione per l'anno venturo, e se si faranno, non solo quei trasporti, ma quelle riduzioni che l'applicazione del principio stesso richiede. Osservo ancora che le due prime categorie non si possono trasportare da questo bilancio, ma sono bensì da ridurre.

BUFFA, relatore. Sì, sì!

PRESIDENTE. Rimangono dunque sospese le due prime categorie.

(Sono quindi approvate le due seguenti categorie nella somma proposta dal Governo ed acconsentita dalla Commissione:)

Consiglio di Stato. — Categoria 3. *Personale*, lire 166,878 70.

Categoria 4. *Spese di ufficio*, lire 12,000.

Archivi dello Stato. — Categoria 5. *Personale*, proposta dal Governo in lire 63,519 e ridotta dalla Giunta a lire 63,119.